

capitali

GUIDA ALLA PROGETTAZIONE
DELLA CITTÀ CULTURALE

Lucio Argano

Franco Angeli, 2021. 45 euro

Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna, Siena, Mantova, Pistoia, Palermo e Parma. Sono queste le città che finora hanno conseguito il titolo di "Capitale italiana della cultura". Da ricordare che tale titolo venne assegnato per la prima volta nel 2015, a seguito della proclamazione di Matera a "Capitale europea della cultura". Tali città, così come quelle creative Unesco (Bologna, Parma e Torino) e quelle interculturali del Consiglio d'Europa, sono quei casi, raccolti alla fine della *Guida alla progettazione della città culturale. Casi «attinenti a forme di progettazione della città culturale urbana conseguenti ad azioni precise»*. Quella della costruzione di una città culturale è dunque ancora una scommessa, su cui in particolare dovrebbero puntare,

suggerisce Lucio Argano, le città medie. «Una scommessa – scrive nell'introduzione – che introduce un forte elemento di discontinuità a cui le città sono storicamente abituate, ma che con la cultura diventa fervida e può esprimere con coerenza e consapevolezza rispetto alla relazione con l'esistente oltre ad aprirsi all'imprevedibile in piena espressività, intensità e libertà».

Questo volume è un aiuto per vincerla, questa scommessa e, come recita lo stesso titolo, è una *Guida per «rinnovare le geografie, il design, l'azione sociale, la pianificazione nello spazio urbano»*. O meglio, propone un metodo per individuare l'idea giusta. I contributi di Desirée Campagna, Nina Però, Costanza Rapone, Alessandra Refolo e Angela Tibaldi, oltre a raccontare alcune esperienze di pianificazione culturale urbana, contribuiscono a raggiungere tale scopo. A detta di Argano, «la città culturale è flessibile, tollerante, adattabile, sfaccettata, plurale, offre prospettive invitanti, impiega la forza dei legami deboli

e delle idee, crede in sé stessa e nelle sue capacità che sono dei singoli cittadini e che diventano collettive, consente di unire cose diverse. È una città che si dilata allargando la rete e creando reticoli a maglie larghe e quindi respira». E noi aggiungiamo: è solidale, giusta e favorisce la contaminazione e il confronto.

Ricordando che la pandemia sta sollecitando anche un ripensamento del modo di vivere e di agire, l'autore lascia intendere che soltanto la città culturale può determinare un cambiamento in tal senso. Tre i capitoli del libro, oltre a quello riservato ai contributi: il primo tratta il fenomeno delle città contemporanee; il secondo le varie dimensioni (fisica percettiva, culturale e sociale) della città culturale; infine, il terzo la pianificazione urbana. Il libro è un vero e proprio vademecum per quegli amministratori locali che in qualche modo hanno già iniziato la pianificazione culturale urbana della propria città o che intendono farlo.

RO. CA.

